

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 71 (1999)
Heft: 2

Vorwort: La guerra vicina
Autor: Galli, Giovanni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La guerra vicina

Mentre scriviamo queste righe è in corso la terza ondata di attacchi della NATO in Serbia. L'esito della guerra è tuttora imprevedibile. I raid aerei e missilistici contro le infrastrutture militari non hanno ancora raggiunto l'obiettivo di convincere il presidente serbo Milosevic a ritirare le sue truppe dal Kosovo e a ritornare al tavolo delle trattative. Molti sono convinti – e fra questi c'è anche l'ex capo degli stati maggiori riuniti delle forze armate americane Colin Powell – che senza un intervento di terra non sarà possibile dare una svolta al conflitto. Contrariamente a quanto avvenuto in Bosnia infatti, la guerriglia locale dell'UCK non ha né i mezzi e né l'organizzazione necessari per completare l'opera dell'aviazione e contrastare le forze regolari serbe.

Indipendentemente dall'esito, la Svizzera subirà in modo indiretto le conseguenze del conflitto. Se la NATO avrà il sopravvento e riuscirà a creare le condizioni per una stabilità duratura nei Balcani, incasseremo i dividendi della pace. Il flusso migratorio dal Kosovo diminuirà e si potranno costituire le basi per il rientro in patria delle migliaia di rifugiati che in questi ultimi anni hanno cercato asilo nella Confederazione. Se al contrario la guerra continuerà, aggravando l'esodo di massa che si sta già manifestando in questi giorni, rischieremo di essere confrontati con una nuova ondata di profughi, che provocherà ulteriori sollecitazioni alla nostra struttura d'accoglienza. L'impiego della truppa nell'ambito del servizio d'appoggio alle autorità civili potrebbe quindi entrare nuovamente in linea di conto, dopo l'esperimento che dallo scorso mese di ottobre ha visto impegnate diverse unità per garantire l'assistenza e la sicurezza negli alloggi di soccorso per richiedenti l'asilo (a questa nuova forma d'impiego, che hanno sperimentato anche i territoriali e i sanitari ticinesi durante i rispettivi corsi di ripetizione, dedichiamo un approfondimento nelle pagine interne). Quanto sta avvenendo nel Kosovo impone comunque un'ulteriore riflessione. Lo scenario di una guerra in Europa, che i fautori di una Svizzera senza esercito – ma non solo loro – pretendevano definitivamente superato, si sta riproponendo in modo crudo e drammatico. Il fatto che riguarda un'area endemicamente instabile dovrebbe insegnare a trattare con maggior realismo i problemi geopolitici, soprattutto quando questi investono da vicino anche la nostra sicurezza.

cap Giovanni Galli